



Service charge: the law devised by the then commissioner for the internal market Frits Bolkestein is one of the most hotly contested pieces of legislation in EU history

The services directive marches on

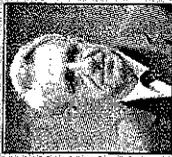
THE EUROPEAN WEEKLY

NEWS EUROPE

14th Year, Number 704

www.neurope.eu

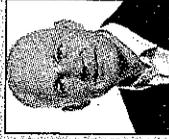
November 19 - 25, 2006



Armenia comes closer to Europe

By Foreign Minister Vartan Oskanian

Page 9



The fight for sexual preference rights goes on

By MEP Michael Cashman

Page 7

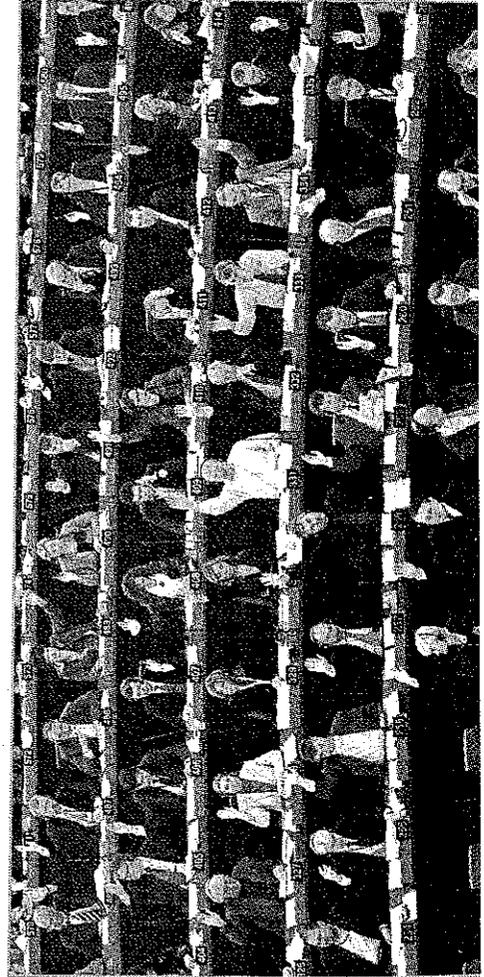


Poland set for educational reforms

Michal Sewerynski outlines plans for ministry

Page 3

Services Directive watered down



European lawmakers on November 15 approved a disputed bill aimed at opening up cross-border competition in Europe's multi-billion-Euro services sector, seeking to create a single EU-wide services market that would make it easier for service providers from one member state to set up operations in another. The European Parliament also rejected all last-minute changes some MEPs had sought. The services directive may be adopted early in 2007.

The directive was considered one of the most significant pieces of legislation to have been considered by the Parliament, and supporters estimated it could add nearly 30 billion Euro to the bloc's gross domestic product and create up to 600,000 new jobs across Europe.

though the services sector accounts for 70 percent of all wealth and jobs generated in the European Union.

The objective of the Services Directive is to force the removal of unjustified barriers to cross-border trade and to cut red tape by requiring all the information that new businesses need is provided at a single point.

Euro MPs had already agreed on a substantially watered-down version of the law in February, which had scrapped the contentious country-of-origin principle.

The original draft would have allowed companies to offer their services in another EU state on the basis of rules applicable on their home territory.

Regole separate per banche, assicurazioni e assistenza sociale

Esclusi i settori «sensibili»

La direttiva Ue approvata ieri rientrano tutti i servizi prestati a pagamento, se non esclusi o altrimenti disciplinati dalla normativa Ue. I servizi alle imprese (consulenza, certificazione e collaudo, manutenzione, pubblicità, agenti commerciali, connessi alle assicurazioni), Consolenzia fiscale e legale. Immobiliare: agenzie, edilizia, compresi i servizi degli architetti, noleggio di auto e agenzie di viaggi. Turismo (guide, servizi ricreativi, centri sportivi, parchi di divertimento e servizi a domicilio). I servizi di interesse economico generale di cui spetta agli Stati definire con-

notati, organizzazione, finanziamento e obblighi.

La direttiva non si applica alla liberalizzazione dei servizi di interesse economico generale riservati a enti pubblici o privati, né alla loro privatizzazione, né all'abolizione dei monopoli: servizi postali, energia elettrica, gas, distribuzione acqua, acque reflue, trattamento dei rifiuti, tutti regolati da altre direttive. Alla legislazione sulla sicurezza sociale. Agli accordi collettivi. Alle materie disciplinate dalla direttiva sul distacco dei lavoratori. Alle materie disciplinate dalla direttiva intesa

presì. Le agenzie di lavoro interinale. I servizi sanitari, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata. I servizi audiovisivi. I servizi finanziari: banche, credito, assicurazione e riassicurazione, pensioni individuali o professionali, titoli, investimenti, i fondi. I servizi di pagamento, la consulenza nel settore degli investimenti. I servizi e le reti di comunicazione elettronica. Le attività di azzardo, comprese lotterie, giochi d'azzardo nei casinò e le scommesse. Le attività commesse all'esercizio di pubblici poteri e ai servizi forniti da notai e ufficiali giudiziari. I servizi sociali forniti dallo Stato che riguardano alloggi popolari, assistenza all'infanzia, sostegno alle famiglie e alle persone in stato di bisogno, i servizi privati di sicurezza.

A.C.

-2-

ANALISI

Di Bolkestein un vago ricordo

di Marina Castellaneta

Completato il percorso legislativo della direttiva servizi. Il Parlamento europeo ha dato il via libera al testo varato dal Consiglio nel luglio scorso, introducendo solo tre emendamenti nella risoluzione legislativa sulla contestata ex-Bolkestein. Che, in realtà, della sua versione iniziale presentata il 25 febbraio 2004 dall'allora commissario al mercato interno Bolkestein, ha poco o nulla. Infatti, sia i Governi nazionali, sia il Parlamento europeo, con gli aggiustamenti inseriti nell'approvazione in prima lettura, sono stati uniti nell'ingranare la marcia indietro e arrivare a un testo condiviso, annacquato rispetto agli obiettivi di partenza. Cancellato il principio del Paese d'origine, la direttiva ha stabilito che il prestatore di servizi deve essere sottoposto alla legge dello Stato nel quale intende svolgere l'attività. Senza quindi che siano toccate le condizioni di lavoro del luogo di destinazione e senza rimettere in discussione gli standard di protezione più elevati, soprattutto nel settore dell'occupazione.

Per il resto, il nuovo testo codifica principi già fissati dalla Corte di giustizia, finalizzati a rimuovere gli ostacoli alla libera prestazione dei servizi che includono «qualsiasi attività economica non salariata fornita dietro remunerazione». Di conseguenza, al prestatore di servizi commerciali non potranno essere imposti particolari oneri, come l'apertura di una sede nel Paese di destinazione.

Nella versione finale, il Parlamento ha spinto verso una limitazione soggettiva della direttiva, ampliando le categorie di persone escluse dalla sua applicazione. E poi definitivamente passato l'emendamento n. 77, che riguarda i professionisti, inserito dagli eurodeputati nella sessione

del 16 febbraio scorso. Che di fatto attribuisce alla direttiva una portata solo residuale rispetto ad altri atti che regolano un settore. Infatti, il testo non sarà applicabile «ai servizi giuridici nella misura in cui sono disciplinati da altri strumenti comunitari, fra cui la direttiva 77/249 sull'esercizio effettivo della libera prestazione di servizi da parte degli avvocati e la 98/5 sull'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifi-

NORMATIVA ANNACQUATA

Per arrivare a un testo condiviso Governi ed eurodeputati hanno reso meno rigidi gli obiettivi di partenza

ca». Anche i notai si salvano dal nuovo regime, come i professionisti che svolgono «attività associate all'esercizio dei poteri pubblici in uno Stato membro».

Sotto il profilo degli alleggerimenti burocratici, gli Stati saranno tenuti a istituire, entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva, i cosiddetti one-stop shops, nei quali il prestatore proveniente da un altro Paese membro potrà risolvere tutte le procedure amministrative ed effettuare l'iscrizione pro forma anche per via elettronica, senza alcun costo supplementare. Sempre nella direzione dell'eliminazione delle barriere amministrative, le autorità nazionali dovranno mettere in campo un sistema di scambio di informazioni in via elettronica, anche se, secondo l'emendamento 41 all'articolo 36, approvato dal Parlamento, toccherà alla Commissione stabilire le modalità pratiche per il suo funzionamento.

Gli stati membri hanno tre anni per abolire l'home country rule nel regime di libera prestazione

Ue, servizi secondo le leggi locali

Consulenza, turismo e attività immobiliari i settori interessati

di Silvio Nocerri

Al via la riforma dei servizi. È stato approvato il principio del paese d'origine che è stato scritto nel concetto di libertà di prestazione dei servizi. I principali settori interessati sono consulenza, turismo e attività immobiliari. Rimangono esclusi i servizi non economici di interesse generale, finanza e banca, lavoro e servizi sociali, professionisti. L'Ania il 15 novembre 2006 ha adottato la posizione comune del Consiglio in merito alla direttiva servizi che, in gran parte, riflette quanto suggerito dal Parlamento in prima lettura. Il testo della direttiva risulta ora profondamente riformulato rispetto alle proposte originarie. Il commissario Charles McCreevy, inoltre, ha formulato una dichiarazione che chiarisce la portata legale e la natura degli orientamenti che la Commissione presenterà agli Stati membri, favorendo l'idea di un'armonizzazione futura della legislazione relativa alle attività economiche.

Gli stati membri hanno ora tre anni per attuare le disposizioni della direttiva.

Libertà di prestazione di servizi

Come richiesto dal Parlamento, il principio del paese d'origine è stato sostituito con quello della libera prestazione di servizi (arti-

L'ambito di applicazione della normativa servizi	
Cosa rientra	Cosa non rientra
<ul style="list-style-type: none"> • Servizi alle imprese, tra cui consulenza, management, portuali, certificazione e collaudi, gestione delle strutture, manutenzione degli uffici pubblici, agenti commerciali • Servizi prestati sia alle imprese che ai consumatori, quali consulenza legale o fiscale, servizi collegati con il settore immobiliare, agenzie immobiliari, factoring, la distribuzione, l'organizzazione di fiere, l'ologgio di auto, le agenzie di viaggi • Servizi ai consumatori, quali turismo, servizi finanziari, centri sportivi, i centri di divertimento, i servizi e servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi finanziari, servizi di pagamento e quelli di consulenza nel settore degli investimenti, servizi e le reti di comunicazione elettronica, servizi nel settore dei trasporti, agenzie di lavoro interinale, servizi sanitari, servizi socio-sanitari, attività di azzardo, attività connesse con l'esercizio di pubblici poteri, notai e ufficiali giudiziari, servizi sociali, servizi privati di assistenza, fabbricazione di monopoli, diritto penale, applicazione del lavoro, diritti fondamentali, accordi sindacali • Servizi di interesse economico generale forniti in un altro stato membro tra cui: servizi nel settore postale, energia elettrica, gas, acqua e rifiuti • Relazione del dal personale, rapporti, relazioni del lavoro, qualifiche professionali, farmaceutiche, dei veicoli, prezzi, leasing, contratti contrattuali e non contrattuali, diritti d'autore e diritti connessi

colo 16 della direttiva). In base a tale principio, agli stati membri è imposto l'obbligo di rispettare il diritto del prestatore di fornire un servizio da quello in cui sono stabilito. Lo stato membro in cui il servizio viene prestato, quindi, deve assicurare il libero accesso a un'attività di servizi e il libero

esercizio della medesima sul proprio territorio. Queste attività possono riguardare servizi che richiedono la vicinanza del prestatore e del destinatario della prestazione, servizi che comportano lo spostamento del destinatario o del prestatore e servizi che possono essere prestati a distanza, anche via internet. La direttiva si applica quindi soltanto ai servizi che sono prestati dietro corrispettivo economico ed è spiegato che i servizi non economici d'interesse generale sono pertanto esclusi dal suo ambito di applicazione. Viceversa, i servizi d'interesse economico generale sono servizi che, essendo prestati dietro corrispettivo economico, rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva. È anche precisato che la direttiva lascia impregiudicata la libertà, per gli stati membri, di definire, in conformità del diritto nazionale, quali essi debbano essere servizi d'interesse economico generale, in che modo tali servizi debbano essere organizzati e finanziati, in conformità delle regole sugli aiuti economici degli stati, e a quali obblighi specifici essi debbano essere soggetti.

È anche precisato che non può subordinare l'accesso a un'attività di servizi o l'esercizio della medesima sul proprio territorio a requisiti che non rispettino una serie di principi. Pertanto i requisiti non possono essere direttamente o indirettamente discriminatori sulla base della nazionalità o, nel caso di persone giuridiche, della sede («non discriminazione») e devono essere giustificati da ragioni di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di sanità pubblica o di tutela dell'ambiente («necessità»). Inoltre, i requisiti devono essere tali da garantire il raggiungimento dell'obiettivo perseguito e non devono andare al di là di quanto è necessario per raggiungere tale

obiettivo («proporzionalità»).

Più in particolare, è precisato che gli stati membri non possono restringere la libera circolazione dei servizi forniti da un prestatore stabilito in un altro stato membro imponendo l'obbligo per il prestatore di essere stabilito sul loro territorio e di ottenere un'autorizzazione della autorità competente, compresa l'iscrizione in un registro o a un ordine professionale sul loro territorio, salvo i casi previsti dalla presente direttiva o da altri strumenti di diritto comunitario. Non è consentito imporre il diritto al prestatore di fidarsi sul loro territorio di una determinata forma o tipo di infrastruttura, incanalamenti o uno studio, necessaria all'esecuzione delle prestazioni in questione. Se le disposizioni della direttiva sono in conflitto con disposizioni di altri atti comunitari che disciplinano aspetti specifici dell'accesso ad un'attività di servizi o del suo esercizio in settori specifici o per professioni specifiche, è precisato che le disposizioni di questi altri atti comunitari prevalgono o si applicano a tali settori professionali specifici.

Libertà di stabilimento

Gli stati membri possono subordinare l'accesso a un'attività di servizi e il suo esercizio ad un regime di autorizzazione soltanto se questo non risulta discriminatorio nei confronti del prestatore; se è giustificato da un motivo imperativo di interesse generale e se l'obiettivo perseguito non può essere conseguito tramite una misura meno restrittiva, la particolare in questione non controllo a posteriori interverrebbe troppo tardi per avere reale efficacia. Tra i motivi imperativi di interesse generale figurano l'ordine pubblico, la sicurezza, l'incolumità e la sanità pubblica, il mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale, la tutela dei con-

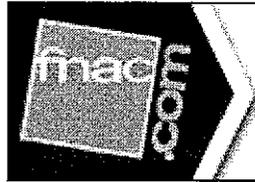
sumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, l'equità delle transazioni commerciali, la lotta alla frode, la tutela dell'ambiente, la salute degli animali, la proprietà intellettuale, la conservazione del patrimonio nazionale storico e artistico, gli obiettivi di politica sociale e di politica culturale. I regimi di autorizzazione devono basarsi su criteri che inquadri l'esercizio del potere di autorizzazione da parte delle autorità competenti, affinché tale potere non sia utilizzato in modo arbitrario. Tali criteri, a prescindere, devono essere non discriminatori, giustificati da un motivo imperativo di interesse generale, commisurati all'obiettivo di interesse generale, chiari e inequivocabili, oggettivi, non proibitivi preventivamente, nonché trasparenti e accessibili. Servizi di qualità e concorrenza.

La direttiva stabilisce le disposizioni generali che permettono di agevolare l'esercizio della libertà di stabilimento dei prestatori nonché la libera circolazione dei servizi, assicurando nel contempo un elevato livello di qualità dei servizi stessi. Il testo, peraltro, precisa che la direttiva «con riguarda la liberalizzazione dei servizi d'interesse economico generale riservati a enti pubblici o privati, né la privatizzazione di enti pubblici che forniscono servizi».

Tra i servizi oggetto della direttiva rientrano numerose attività, tra cui i servizi alle imprese, quali i servizi di consulenza, gestione e finanziaria, i servizi di certificazione e di collaudi, i servizi di gestione delle strutture e manutenzione degli uffici, i servizi di pubblicità e i servizi connessi alle assicurazioni e i servizi degli agenti commerciali. Sono inoltre oggetto della direttiva i servizi prestati sia alle imprese che ai consumatori, quali i servizi di consulenza legale o fiscale, i servizi collegati con il settore immobiliare, come le agenzie immobiliari, l'edilizia, compresi i servizi degli architetti, la distribuzione, l'organizzazione di fiere, il noleggio di auto, le agenzie di viaggi, i servizi ai consumatori, quali i servizi nel settore del turismo, compresi i servizi delle guide turistiche, i servizi ricreativi, i centri sportivi, i parchi di divertimento e, nella misura in cui non sono esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva, i servizi a domicilio, come l'assistenza agli anziani.

Meno burocrazia, più parità di trattamento

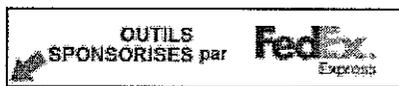
Per agevolare l'accesso alle attività di servizi e il loro esercizio nel mercato interno, la direttiva stabilisce l'obiettivo, comune a tutti gli stati membri, di una semplificazione amministrativa. Prevede quindi disposizioni riguardanti, in particolare, gli sportelli unici, il diritto all'informazione, le procedure per via elettronica e la definizione di un quadro per i regimi di autorizzazione.



Le Parlement européen adopte la directive sur la libéralisation

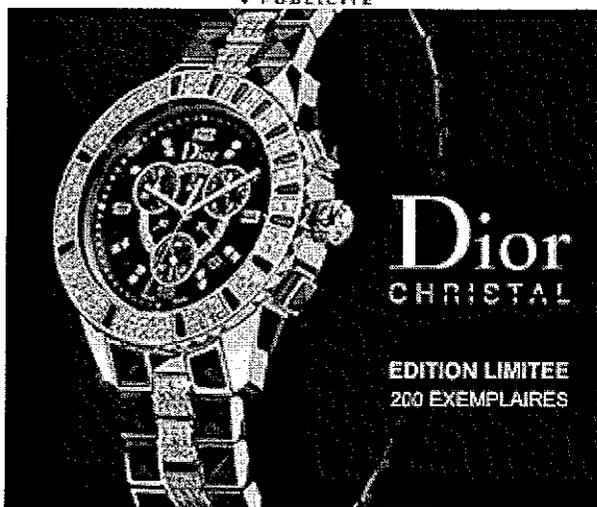
LEMONDE.FR avec AFP | 15.11.06 | 16h47 • Mis à jour le 15.11.06 | 17h09

Créez votre blog, pour donner votre avis et partager vos passions.
Abonnez-vous au Monde.fr : 6€ par mois + 30 jours offerts



L'adoption par les députés européens de la directive sur la libéralisation des services, mercredi 15 novembre, met fin à presque trois ans de débats houleux. Le texte lève les obstacles à l'établissement d'entreprises dans le pays de l'Union européenne de leur choix et met fin aux entraves aux missions ponctuelles que les prestataires de services effectuent dans un autre pays que celui dans lequel ils sont basés.

-
-
-
-
-



La France se félicite de l'adoption du texte

Paris a salué mercredi l'adoption par le Parlement européen de la législation libéralisant les services : "Grâce à ce vote du Parlement européen, une longue négociation entamée en janvier 2004 s'achève dans un sens positif. La France a vu ses principales préoccupations satisfaites : cette directive sur les services respecte les services publics et le droit social", a assuré la ministre aux affaires européennes, Catherine Colonna, dans un communiqué.

Il va moins loin, dans l'ouverture à la concurrence, que ne le prévoyait le projet initial de la Commission européenne, la fameuse directive Bolkestein, baptisée du nom de l'ex-commissaire européen au marché intérieur qui en détenait la paternité. Le champ d'application du texte a été réduit avec, notamment, la suppression du très polémique "principe du pays d'origine" qui soumettait une entreprise à la loi de son pays d'établissement et non à celle du pays où était effectuée une mission temporaire. Par ailleurs, les secteurs sensibles comme l'audiovisuel, la santé, une partie des services sociaux, les jeux ou encore le notariat ne sont pas concernés par la directive.

BRUXELLES VOUDRAIT POUSSER PLUS LOIN LA LIBÉRALISATION

"Le Parlement européen a mis fin à un débat de trois ans sur une directive qui a (...) suscité beaucoup de passions dans l'UE", s'est félicité son président Josep Borrell, estimant qu'un "équilibre entre l'ouverture des services et le respect des normes sociales" avait finalement été

Le projet initial de la directive sur les services avait largement alimenté la campagne des opposants à la Constitution européenne lors du référendum de mai 2005 en France, qui s'était soldé par une nette victoire du "non". — (Avec AFP et Reuters.)

trouvé.

"De 1997 à 2000, environ 96 % des nouveaux emplois ont été créés dans les services, a rappelé l'élue libérale finlandaise Anneli Jäätteenmäki, il est important que cette croissance de l'emploi ne soit pas affectée par des obstacles excessifs". Ainsi l'actuel

[\[-\] fermer](#)

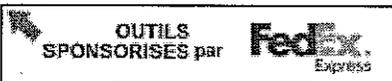
commissaire européen au marché intérieur, Charlie McCreevy, n'exclut pas de proposer de nouvelles mesures de libéralisation, d'"harmonisation plus poussée" dans certains secteurs. Bruxelles a notamment dans sa ligne de mire le secteur de la santé et en particulier les remboursement des soins à l'étranger.

Les opposants au texte, Verts et communistes en tête, n'ont pas caché leur amertume mercredi.

Francis Wurtz, chef de la GUE (Gauche unitaire européenne) au Parlement, a dénoncé "une harmonisation par le marché et la concurrence de normes tirées vers le bas". "Les zones grises de la directive prêtent le flanc aux interprétations inmaîtrisables de la Commission et de la Cour [européenne de justice]", a-t-il ajouté.



La directive adoptée mercredi devra encore être formellement entérinée par les ministres des Vingt-Cinq, a priori avant la fin de l'année. Les Etats membres auront alors trois ans pour la transposer en droit national, sous le contrôle de la Commission.



Liens publicitaires

Votre séjour thalasso avec Thalazur

Site officiel. Thalazur vous propose des séjours de thalassothérapie à La Rochelle Sud, Antibes, Arcachon, Ouistreham, Royan et Bandol. Découvrez nos différentes cures et réservez dès maintenant.
www.thalazur.fr

Vol + Séjour 3 à 5* + soins de Thalassothérapie

De la Remise en Forme à la Thalasso, la Tunisie, le Maroc et la Bulgarie sont les destinations phares pour conjuguer ces deux moments de purs plaisirs. A partir de 450 €.
www.lookvoyages.fr

Pagesjaunes.fr: trouvez tous les voyagistes

PagesJaunes : demandez, c'est trouvé. Les coordonnées que vous cherchez sont sur pagesjaunes.fr : informations, plans d'accès et itinéraire personnalisé pour y aller.
www.pagesjaunes.fr

EN UNE EN CE MOMENT

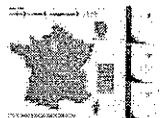
Primaire du PS : Laurent Fabius se rallie à Royal, Dominique Strauss-Kahn veut "compter demain"

Natixis, nouvel acteur de la banque d'investissement

Vietnam : business à Hanoi

Ferenc Puskas, la légende du football hongrois, est mort à l'âge de 79 ans

ET AUSSI



Infographie
La primaire socialiste, fédération par fédération

Documentaire
Robert Flaherty, le poète ethnologue

Cadrage
Le génome de l'homme de

EUROPE

La Turquie promet de se conditionner que son unité

Le Marocain Motassadeq Allemagne

Jacques Chirac et José I Zapatero tentent de relancer la paix au Proche-Orient

Varsovie maintient son dialogue de négociation UE-Russie